



# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO DE "LA REPUBBLICA"

VENERDÌ 3 MAGGIO 2002



## PALERMO

<b>NON CEDIBILE SEPARATEMENTE.</b> SPEDIZIONE IN ABB. POST. ARTICOLO 2 COMMA 20/B, LEGGE 662/96 - ROMA	<b>DIRETTORE RESPONSABILE</b> EZIO MAURO REG. TRIB. DI ROMA N. 18064 DEL 13/10/1975	<b>TIPOGRAFIA - ROMA:</b> S.T.E.C. SPA P.ZZA INDIPENDENZA, 11B STAMPA - CATANIA: T.M.E. SRL VIALE ODRICO DA PORDENONE, 50	<b>REDAZIONE DI PALERMO</b> Via Principe di Belmonte, 103/c - 90139 Tel. 091/7434911 Fax 091/7434970	<b>CAPO DELLA REDAZIONE</b> GIUSTINO FABRIZIO	<b>INTERNET</b> e-mail palermo@repubblica.it	<b>SEGRETARIA DI REDAZIONE</b> Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00	<b>TAMBURINI</b> Fax 091/7434970	<b>PUBBLICITÀ</b> A. MANZONI & C. S.p.a. Via Principe di Belmonte, 103/c - 90139 Palermo Tel. 091/6027111 Fax 091/589054
---	---	--	---	--	---	---	-------------------------------------	--

Duecento sfilano fino alla prefettura. E prosegue a oltranza la protesta dei precari in attesa dell'integrazione

# La rivolta del Borgo Vecchio

## Commercianti in corteo contro il sindaco "traditore"

### QUICIMANCA IL DIRETTORE D'ORCHESTRA

FABRIZIO LENTINI

Alla fine i palermitani hanno festeggiato. Si sono spellati le mani per i Berliner, hanno lanciato fiori ad Abbado, hanno esultato e si sono commossi per una grande orchestra, un grande direttore segnato ma non sconfitto dal cancro, un grande teatro lirico stipato all'inverosimile, una città che ogni tanto sa ritagliarsi squarci di civiltà europea. Alla fine hanno festeggiato, e ha festeggiato anche lui, Diego Cammarata, il sindaco che avrebbe potuto assaporare il suo spicchio di trionfo e invece ha cercato alla vigilia un contropiede rischiosissimo per spegnere gli entusiasmi («Il Massimo è incompleto, non c'è niente da festeggiare»), incassando però una gragnuola di gol.

Così facendo, ha perso in casa una partita che appariva facile. Rinunciando a sfruttare, da anfitrione e presidente della fondazione Teatro Massimo, gli assist del sovrintendente Giambone che, grazie ai Berliner, aveva calamitato su Palermo l'attenzione dei mass media di tutta Italia. Una sconfitta resa ancora più dolorosa dall'implicito rimprovero di Abbado («La riapertura del teatro è una gioia da condividere con tutti i palermitani, a partire da lei») e dal distinguo degli alleati del Polo, Granata in testa, che da Cammarata hanno preso le distanze: chi in centimetri, chi in chilometri. Una sconfitta che ricalca quella subita cinque anni fa dal suo «mister», Gianfranco Micciché, allora in campo da avversario di Orlando nella corsa a Palazzo delle Aquile.

SEGUE A PAGINA XV



Il corteo di protesta degli abitanti del Borgo Vecchio - PAGINA II

Studenti scatenati, polemica tra An e il preside della Facoltà

### Lettere, contestato Sammartino alla proiezione dei "Cento passi"

MARCO VOLPE - PAGINA III

Venti minuti di applausi al concerto del primo maggio

### Il trionfo di Abbado "Siate fieri del Massimo"



Claudio Abbado dirige i Berliner al Teatro Massimo

MARIO DI CARO e BARBARA SAPORITI - PAGINE IV e V

### INDIMENTICABILE

PIERO VIOLANTE

Si fa porta alle 10,20 e la folla radunata sotto il bel sole del primo maggio sale ordinatamente la scalinata del Massimo sulla lunga guida rossa tra carabinieri in alta uniforme per entrare nella sala del Basile e prendere posto. Alle 10,50 si schierano i Berliner, alle 10,55 il presidente della Mercedes rivolge in tedesco il suo saluto alle autorità che lentamente vanno posizionandosi nel palco reale. Dice il presidente di questo evento, del profilo culturale e sociale di questo concerto europeo in una città europea, dei rapporti di Abbado con Palermo e della circostanza che con questo concerto Abbado inizia la tournée di congedo dai suoi Berliner. Applausi. Tutti si sono finalmente accomodati e alle 11,03 entra Claudio Abbado accolto con un applauso fragoroso, elettrico.

SEGUE A PAGINA IV

ANTIMAFIA IERI

### COSÌ LA TORRE SCRISSE QUELLA LEGGE

AGOSTINO SPATARO

Nel suo interessante intervento su "Repubblica" del 30 aprile, Nino Mannino si è risentito perché «qualche raffinato giurista e qualche ringhioso autoreferente esponente del movimento antimafia» hanno rimarcato che Pio La Torre chiese la collaborazione di magistrati (Chinnici, Terranova e Costa, anch'essi caduti nella lotta alla mafia), per elaborare la proposta di legge di cui La Torre, a giusto titolo, fu il primo firmatario. Non so a chi intendesse riferirsi Mannino, tuttavia il ricorso alla collaborazione (per altro molto più ampia di quella dei magistrati citati) penso debba ascrivere all'alto senso di maturità democratica e allo spirito unitario che caratterizzò l'azione di La Torre nella fase di formulazione del progetto di legge e durante il lunghissimo periodo (circa tre anni) di giacenza presso le commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera. Anche perché Pio prevedeva la dura reazione dei mafiosi e lo sbarramento di larghi settori del Parlamento nell'ostacolare l'iter di quella proposta di legge che introduceva nell'ordinamento un nuovo tipo di reato (l'associazione mafiosa) e penetranti norme di controllo, fino alla confisca, dei patrimoni mafiosi.

SEGUE A PAGINA XV

ANTIMAFIA OGGI

### IL CAMBIO DEL NOME IN DITTA

MARIO CENTORRINO

L'articolo di Giovanni Fiandaca apparso su "Repubblica" del 1° maggio è assai bello da leggere per lo stile di scrittura, coinvolgente nelle analisi tracciate con il rasoio di Occam in mano, coraggioso e provocatorio quanto serve nelle conclusioni così da far giustizia di luoghi comuni e presunte verità apoditticamente sostenute.

Sinceramente rappresenta un contributo importante a una visione del fenomeno mafia, scrutato nelle sue ultime trasformazioni, dal punto di vista giuridico. Poco aiuta invece chi studia i legami tra criminalità e sistema produttivo, meglio, come la presenza della criminalità rappresenti una variabile dissuasiva in un processo di sviluppo.

La mafia globale non è, sotto un profilo economico, una categoria fantasiosa. La transnazionalità dei clan, l'esistenza di stati mafiosi nel senso che perseguono «affari» con metodi violenti messi in atto o comunque protetti e tollerati dagli stessi governi, il dilatarsi degli spazi del crimine sono fatti oggettivi come il riciclaggio, il traffico di droga e di armi, la gestione dell'immigrazione clandestina.

SEGUE A PAGINA XV

Legambiente denuncia lo stop alle ruspe nella Valle dei templi

## "Ora non si demolisce più"

FABIO RUSSELLO

LE RUSPE nella Valle dei templi hanno inspiegabilmente tirato il freno. Con un dossier fotografico, Legambiente sollecita il Consiglio del Parco archeologico a rimettere in moto il processo per la demolizione degli altri «scheletri», ossia le costruzioni incomplete - e ovviamente abusive - costruite all'interno del Parco. Nel dossier sono stati indicati e fotografati una mezza dozzina di edifici: si va dal grosso magazzino di Villaggio Mosè fino alla villetta di Maddalusa con vista sul mare e sui templi. «Abbiamo denunciato - dice Mimmo Fontana, del circolo Rabat di Legambiente di Agrigento - il blocco del processo di recupero della Valle iniziato con la demolizione dei primi sei scheletri. Uno stop che appare non giustificato. Ecco perché chiediamo al Consiglio del Parco di avviare in tempi rapidi il lavoro di demolizione degli altri scheletri».

La preoccupazione che Fontana ha rilanciato è

che i proprietari, incoraggiati dal fermo delle ruspe, possano completare i loro immobili. Finora le uniche demolizioni nella Valle sono state quelle del gennaio dell'anno scorso quando i mezzi del Genio militare hanno abbattuto sei immobili nella zona di Poggio Muscello. Il Consiglio del Parco proprio nelle scorse settimane ha affidato l'incarico per la redazione del Piano particolareggiato di recupero della Valle dei templi. Uno strumento verso il quale molti abusivi nutrono speranze di «salvezza» ma che sarà pronto quando la moratoria delle demolizioni prevista nella legge che ha istituito il Parco sarà già scaduta (nel prossimo novembre). Il presidente dell'Ente Marco Salerno ha però già preannunciato che l'Ars dovrebbe dare il via libera - con una leggina ad hoc - a una proroga.

Era stato lo stesso assessore regionale ai Beni culturali Fabio Granata alcuni mesi fa proprio ad Agrigento a rilanciare la necessità della demolizione degli altri scheletri nella Valle. «E noi - ha concluso Fontana - intendiamo dare seguito a quell'orientamento».

Sitene che gli scheletri da abbattere vengano completati

Collezioni UOMO Prim./Est.



Collezioni DONNA Prim./Est.

CEFALÙ

BURBERRY

TOD'S

Fry

HOGAN

BOSS

MaxMara

VERSACE JEANS COUTURE

Cavalli

Via Roma, 18 - Cefalù - Tel. 0921 423492